

27 marzo 2002 9:34

ITALIA: Fecondazione assistita e cellule staminali

SI PROSPETTA UNA SOLUZIONE IDEOLOGICA "ALL'ITALIANA", CON LA CHIUSURA DELLA RICERCA SULLE STAMINALI

Firenze, 26 Marzo 2002. Domani l'Assemblea di Montecitorio comincerà la discussione sul testo di legge in materia di procreazione assistita, così come è stato licenziato dalla Commissione Affari Sociali della Camera. Un appuntamento molto atteso, perché i lavori della Commissione sono durati due anni. In cui, per esempio, c'è stata la decisione del Parlamento britannico di procedere alla ricerca scientifica sulla clonazione di embrioni umani a scopo terapeutico (una decisione che applicata alle cellule staminali significa dare speranze a tanti malati oggi condannati solo alla morte). Ma questo non ha significato nulla per i nostri legislatori, perché la loro attenzione è stata essenzialmente per capire fino a che punto lo Stato potesse interferire col il diritto alla libertà di cura di ognuno.

La proposta di legge parte proprio male -dice il presidente dell'Aduc, Vincenzo Donvito- perché all'articolo 1 sostiene di voler assicurare "i diritti di tutti i soggetti coinvolti, in particolare il concepito", che è messo lì, all'inizio della legge, come monito per la vantata superiorità di una impostazione ideologica che non si può esplicitare, ma che è bene che sia ricordata da chiunque, col risultato di affermare la grande contraddizione e incongruenza di questa legge: come lo Stato possa assicurare un diritto ad un soggetto giuridicamente inesistente, ci sembra più che altro materia di diritto ecclesiastico, ma non civile, penale e amministrativo.

All'articolo 4 si sanziona il divieto per la fecondazione eterologa, mentre all'articolo 5 si concede l'intervento solo a coppie, e di sesso diverso. Due articoli che condannano le coppie che non hanno risorse "interne" e i singoli a non procreare. Cioè, la contraddizione giuridica dell'articolo 1 (il diritto del concepito), trova applicazione nel momento in cui viene prefigurato il modello di famiglia in cui dovrà crescere il bimbo che nascerà da questa fecondazione: si stabilisce che, nel momento in cui una donna è fecondata, non risponde più a se stessa di ciò che ha in grembo, ma allo Stato. Se pensiamo che in Italia c'è una legge sull'aborto che consente l'interruzione della gravidanza entro i tre mesi dal concepimento -pur con tutti i certificati e le difficoltà che occorrono per accedervi- è evidente che la nostra legge leva da una parte ciò che la legge sull'aborto concedeva, cioè la decisione di disporre di ciò che si porta in grembo.

Infine all'art.13 si stabilisce il divieto di sperimentazione su qualsiasi embrione umano, se non per la sua specifica tutela. Una pietra tombale sulle ricerche che applicate alle cellule staminali consentirebbero la clonazione terapeutica. Fra le righe di una legge che si chiama "procreazione medicalmente assistita" si liquida con un articolo di divieto ciò che sta facendo discutere tutto il mondo scientifico, medico, sanitario e politico.

Una legge che non solo non risponderà alle esigenze di chi potrebbe farne uso, ma che pone il nostro Paese in posizione di stallo, e che non potrà non favorire l'emigrazione verso quei Paesi -tra l'altro facilmente accessibili perché nostri partner nella Ue, come la Gran Bretagna- dove alla scienza ideologica si è preferita la speranza per ognuno.